Percepire i RISCHI

Il domani dipende per la maggior parte dalle decisioni che abbiamo preso nel passato e prendiamo nel presente. Nel contesto della relazione fra ambiente e salute, tutti noi possiamo prendere decisioni che aiutano la comunità a stare meglio.

Ma come facciamo a prendere le nostre decisioni?

Mettendo insieme quello che sappiamo, quello che impariamo lungo il corso della nostra vita, quello che percepiamo.

La percezione delle persone sul rischio legato ad ambiente e salute è allora molto importante: è la base su cui facciamo le nostre scelte e influenziamo quelli che ci circondano.

Psicologi, economisti, sociologi hanno sviluppato vari metodi per capire come si percepisce il rischio ambientale e sanitario.

Da loro sappiamo che quando nella valutazione del rischio sono coinvolti l’abilità o il controllo di un singolo individuo la percezione del rischio si abbassa. Ad esempio quando si guida, si fuma, si beve alcool, si assumono droghe, se il singolo individuo è convinto di poter dirigere e orientare le proprie abilità non ha la sensazione di rischiare.

Hanno anche studiato la volontarietà dell’esposizione: un rischio imposto da altri (ad esempio l’inquinamento di una fabbrica lontana) è percepito come più grave rispetto a un rischio a cui ci si espone volontariamente, come guidare la propria auto o bere alcool.

Ci sono volte in cui percepiamo più rischio di quello che dovremmo, altre in cui lo sentiamo meno. Il recente terremoto è un esempio di come, improvvisamente, i cittadini emiliani e romagnoli abbiano sentito un grande rischio, che prima sembrava non esistere per loro. Il rischio c’era sempre stato, ma nessuno lo ricordava né si era preparato.

La percezione del rischio dipende poi dalla cultura in cui ci troviamo. Quando viviamo accanto a una fabbrica, e ci ha lavorato il nonno tutta la vita, certo non ci sembrerà tanto pericolosa, anche perché la vediamo tutti i giorni. Per noi i cambiamenti climatici sono un fenomeno lontano, e non ci viene in mente che se i ghiacci si sciolgono può salire l’acqua del mare. Nelle isole Maldive però vedono bene che l’acqua sta salendo e la loro terra rischia di scomparire: qualche anno fa tutti i Ministri delle Maldive hanno fatto una riunione sott’acqua, per far vedere al mondo che per loro è un problema davvero grave. La percezione che ragazze e ragazzi hanno dei rischi è un indicatore di atteggiamenti, paure, speranze e disponibilità a cambiare della società tutta.

Le scienze sociali hanno sviluppato metodi per capire come e quanto le persone percepiscono il rischio. Due sono i metodi principali.

Uno è il metodo qualitativo: prevede che i ricercatori lascino parlare i loro intervistati in maniera libera. Per esempio, potrebbero venire nella tua classe, scrivere su un grande foglio bianco la parola “rischio” e lasciare te e i tuoi compagni liberi di dire quello che vi viene in mente, poi elaborare i risultati analizzando i termini e i racconti fatti insieme.

Le mappe concettuali fatte durante il primo incontro dal **progetto GIOCONDA** usano il metodo qualitativo.

L’altro modo è il metodo quantitativo, che conta il numero di persone che risponde a domande predefinite, quelle dei questionari, e misura quanti rispondono in modi diversi.

I ricercatori formulano le domande sulla base di ipotesi. Per esempio, fanno che gli studenti della scuola secondaria abbiano poca percezione dell’inquinamento da rumore che c’è nella loro scuola. Poi misurano le risposte e le l’ipotesi rappresentano in grafici, che ci restituiscono una fotografia di ciò che gli studenti sanno e pensano sul rumore.

Il questionario compilato per il **progetto GIOCONDA** è proprio uno strumento di questo tipo, che usa il metodo quantitativo.

**La disponibilità a pagare**

Oltre alla percezione del rischio, il questionario del **progetto GIOCONDA** ha chiesto alle ragazze e ai ragazzi di dire quanto sono disposti a spendere per migliorare il loro ambiente.

Il questionario WTP sulla disponibilità a pagare (in inglese *willigness to pay*, WTP) è uno strumento che mostra che i giovani sono in grado di comprendere il rischio ambientale e di esprimere le loro preferenze e la disponibilità a impegnarsi per un ambiente migliore.

Le iniziative che servono per ridurre l’inquinamento dell’aria, come ad esempio pedonalizzare una zona della città, hanno un costo e richiedono tempo, ma danno anche tanti benefici per la salute. Benefici soprattutto per i cittadini più giovani, che sono più esposti agli effetti dell’inquinamento ambientale e del rumore e hanno anche una più lunga vita davanti.

Gli economisti devono valutare i benefici derivanti dalle politiche ambientali: possono calcolare le spese perché conoscono i costi sostenuti per applicarle, ma non è facile calcolare i benefici, come ad esempio la riduzione dei casi di asma.

L’obiettivo del questionario WTP è proprio chiedere ai ragazzi quanto “valgono” per loro un ambiente pulito e la conseguente riduzione dei rischi per la salute.

Le stime numeriche di WTP che si ricavano dal questionario verranno utilizzate dagli amministratori pubblici per valutare i costi e i benefici di nuovi interventi ambientali.

È quindi importante:

• conoscere i rischi

• capire come si percepiscono

• partecipare ad azioni che coinvolgano gli amministratori delle nostre città, comunicare loro cosa è rischioso per noi e cosa pensiamo di possa fare per cambiare.